

BUONE PRASSI PER MIGLIORARE I SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMAINFANZIA.

I Servizi per la Prima Infanzia per bambini da 3 mesi a 3 anni rappresentano sempre più per le famiglie un sistema sicuro e consolidato su cui fare affidamento per la formazione e la cura dei propri figli.

Negli ultimi anni si è sviluppata una forte attenzione per i Servizi in quanto rappresentano sempre più un essenziale sostegno per le famiglie; promuovono l'autonomia, il benessere e lo sviluppo dei bambini, integrano la funzione genitoriale.

La richiesta delle famiglie non corrisponde solo ad una semplice esigenza di conciliare la cura dei propri figli con il lavoro; è in atto un evidente generale processo di riconoscimento dell'importanza di un'esperienza educativa per i più piccoli.

L'incremento delle richieste è un importante segnale di fiducia che i genitori esprimono nei confronti dei Servizi, attribuendogli buone qualità in cui sono presenti nodi e temi diversi; le pratiche sociali, la salute, il benessere dei bambini attraverso una sempre maggiore generale consapevolezza dei loro bisogni e dei loro ritmi.

Negli anni le Amministrazioni locali si sono impegnate in un investimento sempre crescente nei confronti dei bambini, migliorando la qualità dei luoghi, rendendoli sempre più attraverso le buone prassi quotidiane laboratori "dove si fa" e da cui si diffonde la cultura dell'infanzia, studiando gli ambienti con un occhio sempre attento ai bisogni dei piccoli.

Si dice che un nido di qualità è un nido che sa mettere in atto le buone prassi quotidiane.

Le buone prassi quotidiane non sono buone azioni e forse nemmeno le migliori, sono piuttosto quelle pratiche che rispondono a determinate necessità dei bambini e che hanno bisogno di un costante miglioramento per renderle coerenti con tali necessità.

Riteniamo che gran parte dell'attività educativa si giochi proprio su questi momenti e che la qualità sia veicolata da gesti quotidiani di accudimento che sono poi la base essenziale da cui approntare qualsiasi percorso educativo.

Le buone prassi quotidiane sono tempi e spazi strutturati i cui momenti più significativi sono il pasto, il sonno, l'entrata al nido, il ricongiungersi con le figure parentali al momento dell'uscita dal nido con i suoi pregnanti significati di ritualità.

Le prassi quotidiane di fatto scandiscono le giornate al nido e ne divengono il contenitore, il contesto spazio temporale in cui i bisogni vengono letti ed affrontati.

Fin dai primi anni del grande cambiamento dei nidi le prassi quotidiane sono state riconsiderate nella formazione, sia nel loro insieme che singolarmente.

Ciò ha avuto una specifica ricaduta in ogni singolo nido che ha ripreso e riorganizzato il lavoro secondo il proprio stile.

Ogni nido attraverso l'attenta guida dei coordinamenti nidi delle Amministrazioni locali ha integrato e proposto un rinnovato pensiero di prassi nel loro insieme modificando, rivalutando idee, gesti, ambienti per rendere questi eventi maggiormente facilitanti il benessere dei bambini e degli adulti che se ne occupano.

Il bambino crea legami affettivi e mentali, diviene cioè in grado di costruirsi una rappresentazione della realtà circostante ed instaurare relazioni di attaccamento attraverso l'esperienza offerta dalle risposte ai suoi bisogni.

Il bambino quindi, nelle prassi quotidiane ha bisogno di un ambiente che risponde ai bisogni di continuità, attendibilità, coerenza, un ambiente quindi personalizzato e prevedibile.

Il nido diventa un importante spinta alla maturazione cercando di conciliare unitamente ai bisogni dei bambini anche quelli degli adulti che si occupano di loro.

É quindi necessario prevedere uno spazio per agire, pensare ed ipotizzare eventualmente dei cambiamenti.

Il bambino condensa in sé bisogni, esigenze, esperienze e risorse fisiche e psicologiche.

All'inizio il bambino vive le sensazioni, le spinte del bisogno, le esperienze sensoriali come un tutt'uno.

Gli eventi biologici come fame, sete, freddo inducono il bambino ad agire permettendogli di fare richieste all'ambiente e di ricevere conseguentemente cure ed attenzioni.

Le risposte che il bambino riceve, la loro coerenza, la loro adeguatezza gli permettono sia di trovare appagamento fisico e psicologico sia di creare in lui una sorta di aspettativa fiduciosa.

I primi anni di vita sono universalmente considerati un periodo sensibile e unico in cui il bambino è dipendente e incapace di sentirsi e di essere individuo separato.

La responsabilità delle risposte in un bambino così piccolo ricadono inevitabilmente sugli adulti dai quali dipende il suo sviluppo psicologico e fisico.

É importante quindi che le risposte siano connotate da un'attenta sensibilità comunicativa data dalla consapevolezza del significato dei bisogni del bambino, risposta appropriata, accurata interpretazione ecc.

Le educatrici nei momenti di prassi quotidiane rivestono un ruolo strategico perché uniscono e intrecciano le risposte al bisogno del bambino, le intenzionalità educative.

All'educatore viene richiesto sia una grande capacità empatica cioè la capacità di sentire insieme all'altro, sia la capacità di attuare strategie che gli consentono trovare soluzioni creative agli innumerevoli problemi di ogni giorno.

Le relazioni con i bambini piccoli passano attraverso gesti apparentemente comuni e scontati collocati nella cura dell'infanzia, ma che sono significativi e precursori di altri eventi più complessi.

É necessario che l'adulto si assuma un ruolo, per così dire, di "tutore" nei confronti del piccolo.

I momenti di prassi al nido dicono molto del nido stesso, in quanto possono essere ritenuti una vera e propria azione parlante dell'idea che gli operatori hanno dei bambini, di se stesse e del nido nel suo insieme.

Le Amministrazioni locali, seppure tra mille difficoltà, sono sempre attente ai bisogni dei più piccoli garantendo loro personale qualificato e formato, con un occhio attento a tutti quegli aspetti, che come abbiamo visto, hanno una rilevanza così importante nello sviluppo del bambino.

Il bambino termina il ciclo dei tre anni al nido pronto per la sua avventura da vivere nel suo successivo ordine educativo scolastico.

Il lavoro prezioso dell'educatrice "di presa in carico del bambino" volge al termine; dalla bontà di questo lavoro ci si rende conto dell'importanza del percorso formativo che deve accompagnare e sostenere gli adulti lungo tutto il tempo di attività professionale.

Si tratta evidentemente, di un apporto formativo che sostiene rende possibile il gesto, l'azione ed il pensiero anche e soprattutto nei momenti di prassi quotidiane.

É proprio all'interno di queste considerazioni che si collocano gli sforzi economici delle Amministrazioni, volti a qualificare e formare il personale educativo nella piena consapevolezza della delicatezza della fascia di età dei nostri piccoli utenti, ponendo come punto di partenza proprio quelle azioni quotidiane rivolte ai bambini, a volte scontate, a volte condotte in maniera assolutamente automatica, ma che invece rappresentano un aspetto fondamentale nella loro crescita.

Sulla base di questi presupposti alcuni Ambiti territoriali sociali della Regione Marche hanno creato apposite strutture denominate "Centri Unici Infanzia Adolescenza e Sostegno alla Genitorialità". Il "Centro Unico Infanzia Adolescenza e Sostegno alla Genitorialità", di cui fanno parte un' équipe di tre psicologi che in collaborazione con gli assistenti sociali dell'Ambito Sociale, offre un servizio di ascolto e sostegno per genitori, educatori e docenti con l'obiettivo di promuovere il benessere dei minori (0-18) mediante la realizzazione di attività di accoglienza ed accompagnamento nelle varie fasi di crescita dell'individuo, attraverso il sostegno del ruolo genitoriale e della relazione genitori-figli.

Il Centro Unico offre consulenza psicologica e sociale, attiva gruppi AMA (auto-mutuo-aiuto), promuove incontri formativi e la formazione integrata degli educatori dell'infanzia, e si occupa del Coordinamento psico-pedagogico per i servizi di prima infanzia.

Negli ultimi due-tre anni il Coordinamento psico-pedagogico si è avvalso della figura di uno psicologo dell'équipe, che ha svolto il ruolo di supervisore psicologica all'équipe degli educatori del nido comunale. La supervisione psicologica viene effettuata a cadenza mensile presso il Nido Comunale ed è integrata dalle seguenti attività:

- **Incontri serali aperti ai genitori**, che generalmente avvengono la settimana precedente l'inizio dell'anno "scolastico" e durante l'anno, al fine di promuovere:
 - la conoscenza e la sensibilizzazione al tema del "buon inserimento del bambino e dei genitori al nido";
 - l'ascolto, la comunicazione e la partecipazione dei genitori, delle famiglie e dei bambini alla vita del nido, con l'esplorazione di tematiche di particolare interesse

legate al mondo dell'infanzia (importanza e ruolo del gioco, la funzione normativa e il ruolo genitoriale , eccetera)

- la partecipazione dei genitori a laboratori creativi a tema, organizzati al Nido insieme alle educatrici, con la finalità di realizzare originali manufatti - strumenti di gioco e/o di lettura per tutti i bambini iscritti.
- **Osservazione del contesto educativo e affettivo relazionale** di tutte le sezioni del nido (piccoli, medi e grandi), a cadenza mensile per l'intero orario di apertura della struttura. L'osservazione in vivo della psicologa durante i vari momenti della giornata al nido, consente di raccogliere una ricca e strategica serie di informazioni sulle dinamiche relazioni tra i bambini e le educatrici, da una prospettiva esterna, se pure fisicamente interna, al gruppo di lavoro;
- **Promozione e Partecipazione** di incontri mensili di Collettivi Congiunti delle educatrici delle varie sezioni. La partecipazione della psicologa si pone come offerta di consulenza in merito a situazioni problematiche e/o come momento di riflessione insieme alle educatrici e alla coordinatrice sia sul "clima" del nido, che sulle attività, per avere maggiore consapevolezza del proprio modo di interagire e lavorare, e, se necessario per trovare insieme strategie più efficaci per risolvere situazioni problematiche. Inoltre offre l'opportunità di supervisionare la programmazione educativa annuale, e pensare insieme giornate di incontro con i genitori in merito alle tematiche maggiormente interessanti ed utili ai genitori dei bimbi che frequentano il nido. ;
- **Consulenza psicologica al gruppo degli educatori**, finalizzata all'acquisizione e/o al mantenimento delle competenze necessarie ad un lavoro svolto "in rete", dove le singole professionalità possano diventare risorse per tutti;
- **Supervisione alla progettazione educativa annuale.** La programmazione costituisce il nodo fondamentale dell'intervento educativo e prende corpo nei progetti annuali. L'elaborazione dei progetti educativi annuali dei nidi comunali si fonda su criteri condivisi da tutto il personale e vengono elaborati in equipe, utilizzando l'osservazione come strumento di verifica per rilevare le esigenze e i progressi di ciascun bambino. Al centro del progetto vi è l'idea di un bambino protagonista nelle relazioni con gli altri, nelle attività, nella relazione nido-famiglia, di un bambino posto nelle condizioni di scegliere: giochi, approccio con i materiali, relazione con adulti e con i bambini, essendo loro i veri protagonisti del nido, le loro esigenze affettive e cognitive sono sempre al centro di ogni progetto educativo. Quest'anno ad esempio la progettazione "Un ponte di libri" prevede la creazione di una piccola biblioteca al nido, con attività di lettura, esplorazione, stimolazione delle capacità di attenzione e linguistiche; sviluppo e gestione delle emozioni, laboratori con i genitori per la realizzazione di storie e semplici libri originali, e infine, laboratori con i nonni per la creazione di un libro che raccolga le storie, le favole e le filastrocche popolari o dialettali del passato;

- **Creazione di uno Sportello di ascolto e consulenza psicologica** a cadenza mensile presso i nidi comunali, aperto a tutti i genitori dei bambini che frequentano i nidi comunali e i nidi privati convenzionati. Tale servizio è pensato per offrire ai genitori dei piccoli ospiti dei nidi, la possibilità di avere un tempo ed uno spazio specialistico per parlare ed approfondire eventuali dubbi o difficoltà riguardo la crescita dei loro bambini. Chiunque volesse usufruire di tale servizio può fissare un incontro nei giorni disponibili, individuati in un apposito calendario affisso nel nido, attraverso la coordinatrice, nel rispetto della loro privacy;
- **Incontri di Formazione Integrata** su tematiche specifiche per tutti gli educatori dei servizi per l'infanzia dell'Ambito Sociale. In questo modo gli operatori del servizio pubblico e dei servizi per l'infanzia privati, insieme e alla pari, partecipano ad un proficuo lavoro comune di riqualificazione e di scambio di buone prassi educative ed organizzative che permette il raggiungimento di obiettivi di miglioramento della qualità di servizi importanti per la popolazione, in termini di formazione e di costi: - la formazione necessaria all'accreditamento dei servizi si realizza così in forma di rete integrata con l'apporto di diverse professionalità; il territorio può così offrire alle famiglie un'ampia offerta di servizi rivolti alla prima infanzia qualificati uniformemente, e i costi della formazione si riducono notevolmente a fronte di una maggiore qualità formativa.